

BiM
DISTRIBUZIONE

L'UOMO DEI GHIACCI

THE ICE ROAD



di Jonathan Hensleigh

con

LIAM NEESON

e Laurence Fishburne, Ray McKinnon, Marcus Thomas, Benjamin Walker e
Amber Midthunder

(USA - 2021 - 1h 49 min)

AL CINEMA DAL 2 DICEMBRE

UFFICIO STAMPA – ECHO: STEFANIA COLLALTO – collalto@echogroup.it – 339.4279472; LISA MENGA –
menga@echogroup.it – 347.5251051; GIULIA BERTONI – bertoni@echogroup.it – 338.5286378

SINOSSI BREVE:

L'iconico Liam Neeson torna ad essere protagonista accanto a Laurence Fishburne di un action thriller ambientato nell'estremo nord del Canada. In un ambiente impervio e ostile si sviluppa la storia ricca di adrenalina che vede Neeson interpretare un autista di camion esperto di guida sul ghiaccio alle prese con una missione di salvataggio impossibile. Lottando contro lo scongelamento delle acque e una violenta tempesta, il protagonista e la sua squadra dovranno salvare dei minatori intrappolati per poi scoprire una minaccia insospettabile che poco ha a che fare con il freddo e il ghiaccio...

SINOSSI:

In una miniera di diamanti nel nord del Canada che opera sotto la continua minaccia del gas metano combustibile, una scintilla si accende all'improvviso causando un'esplosione e lasciando un gruppo di minatori (tra cui HOLT McCALLANY e MARTIN SENSMEIR) intrappolati sottoterra con solo trentasei ore di ossigeno di riserva. Il veterano delle strade ghiacciate Mike McCann (LIAM NEESON) insieme al fratello minore Gurty (MARCUS THOMAS), un meccanico di talento colpito da afasia a causa di un infortunio di guerra, si uniscono a una squadra frettolosamente assemblata di abili piloti di strada sul ghiaccio (LAURENCE FISHBURNE e AMBER MIDTHUNDER) che si imbarcano in una pericolosa missione di salvataggio. Il loro compito è di guidare attraverso un oceano di ghiaccio sottile un camion a diciotto ruote per consegnare le teste di pozzo di perforazione salvavita alla miniera prima che l'ossigeno si esaurisca, lasciando i minatori intrappolati senza scampo. All'insaputa della squadra, gli operatori della miniera infiltrano un assassino (BENJAMIN WALKER) tra i soccorritori al fine di sabotare la missione e impedire ai minatori di fuggire e rivelare al mondo la verità: ovvero che la società aveva a lungo cospirato per lasciare che la miniera funzionasse in modo non sicuro per aumentare i profitti, ignorando intenzionalmente i livelli letali di metano presenti e causando così direttamente la catastrofica esplosione. Mike e la squadra devono superare imprevisti e avversità: motori in panne, il ghiaccio che si sgretola, violente onde di pressione, esplosioni mortali, interi camion che precipitano nell'acqua scura e ghiacciata, scarsa visibilità, una valanga e la morte del loro leader operativo. Il tutto culmina in un'epica resa dei conti tra Mike e l'assassino, che cerca di seppellirli tutti sul fondo del lago Winnipeg.

NOTE DI PRODUZIONE

L'UOMO DEI GHIACCI - THE ICE ROAD è un film d'azione ambientato in un ambiente davvero unico. La storia inizia con l'esplosione di una miniera di diamanti situata nel remoto Canada settentrionale, la quale lascia dozzine di minatori intrappolati sottoterra con una riserva di ossigeno limitata e davanti a loro un breve lasso di tempo prima che la fornitura d'aria si esaurisca. Per salvarli sono necessarie attrezzature pesanti e l'unico modo per trasportarle è far passare tre camion attraverso una strada ghiacciata – ma alla fine della stagione dei ghiacci. Bart Rosenblatt, tra i produttori del film, afferma che è esattamente il tipo di progetto che lui e i suoi partner stavano cercando di realizzare: "Avevamo già lavorato con Jonathan Hensleigh in un film intitolato Kill the Irishman – Jonathan era alla regia del film – e quindi volevamo lavorare nuovamente con lui. Jonathan ha una grande immaginazione ed è uno sceneggiatore meraviglioso, ha scritto molti grandi film d'azione".

L'ISPIRAZIONE

"Jonathan aveva sempre voluto realizzare un progetto ispirato a Vite Vendute su un gruppo di ragazzi che devono superare una montagna con un camion pieno di nitroglicerina, ovviamente qualsiasi mossa sbagliata

che fanno sarebbe la loro fine. Era anche interessato a fare qualcosa come Uomini e Topi, che avesse tra i protagonisti un personaggio con bisogni speciali, e così abbiamo inventato L'UOMO DEI GHIACCI – THE ICE ROAD, un progetto originale basato su queste due idee e da questo siamo andati a sviluppare una sceneggiatura del tutto nuova”, afferma Rosenblatt.

Già decenni fa, Jonathan Hensleigh iniziò a dare forma per la prima volta all'idea: “Fin da quando ero un giovane fan del cinema, ero interessato a un film francese di Henri-Georges Clouzot intitolato Vite Vendute. L'ho visto in televisione quando avevo circa dieci anni, parla di una banda di perdenti che vengono assunti per trasportare nitroglicerina attraverso una catena montuosa. Da allora sono ossessionato da questo film. È stato successivamente rifatto anche da William Friedkin nel 1980 con il titolo Il Salario della Paura. Anche Friedkin, che negli anni ho avuto modo di conoscere, era ossessionato da questo film”.

“L'idea di un gruppo di colletti blu male assortiti che devono fare un viaggio insieme – un viaggio così pericoloso che nessuno senza motivazioni adeguate lo farebbe mai – mi ha sempre affascinato. Volevo realizzare un film che mischiasse Uomini e Topi e Vite Vendute. Beh, il mio è stato un viaggio lungo 48 anni”, afferma Hensleigh.

Anche al produttore Al Corley è piaciuto il fatto che l'ispirazione provenisse da Vite Vendute: “Non volevamo farne una copia, ma qualcosa ad esso fortemente ispirato. Ci piaceva il mondo di questi ragazzi duri, viscerali, e pensavamo che una strada di ghiaccio sarebbe stata un buon ambiente per un film d'azione in quanto è quasi come se fosse un altro mondo”.

Era anche importante creare relazioni forti nella storia, dice Corley: “Il pubblico è attratto da personaggi memorabili, che si tratti di un film d'azione, di un thriller o di un film drammatico. Un film è fatto anche dai momenti non detti, ciò che avviene tra il dialogo e le azioni. I più grandi film sono caratterizzati dal fatto che possiamo metterci nei panni dei protagonisti, e facciamo il tifo per loro affinché accadano cose buone a queste persone comuni”.

“In L'UOMO DEI GHIACCI – THE ICE ROAD, è protagonista un uomo che sta facendo del suo meglio per prendersi cura di suo fratello, un uomo che ha messo la sua vita in stand-by per suo fratello, e che finalmente ottiene una pausa. Questo è ciò che distingue L'UOMO DEI GHIACCI – THE ICE ROAD dall'essere solo la storia di un camion che corre su lastre di ghiaccio o intorno a una montagna. Questo è ciò che rende questo film un po' diverso, e penso che le persone saranno d'accordo con questo e lo gradiranno”, dice Corley.

IL CAST

Per quanto riguarda chi avrebbe dovuto interpretare il protagonista, i registi hanno puntato fin da subito al meglio in circolazione: “Liam Neeson è stata la nostra prima scelta, si adatta perfettamente al disegno che avevamo in mente. Interpreta molto bene gli uomini della classe operaia. È un tipo da film d'azione e un bravo attore, ed è raro essere in grado di fare entrambe le cose. Ci avrebbe aiutato a fare un film che la gente avrebbe voluto vedere”.

“C'è un elemento particolare nel film, ovvero il fatto che il protagonista ha un fratello affetto da una forma di afasia – un disturbo che rende difficile esprimersi. Questo comporta una certa relazione tra i personaggi, un'integrità del personaggio che va più in profondità rispetto a un tipico film d'azione. Penso che questo elemento della sceneggiatura sia ciò che potrebbe attirare l'attenzione sul dramma emotivo viscerale insito nel personaggio”, afferma Corley.

Jonathan Hensleigh afferma che è il sogno di ogni regista avere un attore come Neeson in un ruolo come questo: “Ci sono pochi uomini di spicco nel cinema americano che sono in grado di fare quello che fa Liam – molti possono interpretare film d'azione, ma solo pochi hanno la levatura necessaria per farlo. Liam ha

entrambe le cose: un'enorme statura e levatura, ed è in grado di portare tutto questo anche in pellicole più commerciali come i film d'azione. È qualcosa di abbastanza unico. Potevo solo sperare in qualcuno iconico come Liam”.

Liam Neeson è stato attratto dal personaggio che avrebbe dovuto impersonare: “Faccio la parte di Mike McCann e ho un fratello di nome Gurty, interpretato da Marcus Thomas. Siamo autisti di camion a noleggio. Mike è un tipo diretto e laborioso, ha un atteggiamento da colletto blu. Prova orgoglio verso il suo lavoro alla guida di questi enormi camion e si prende cura del fratello, che ha prestato servizio in Iraq e soffre di afasia. È un ragazzo come tanti, ma quando pronuncia frasi, è tutto molto confuso. Quindi, devo in qualche modo interpretare per lui. Sono attratto dalle storie che fanno emergere qualcosa dello spirito umano, quando parlano di uomini e donne che si trovano in situazioni intensamente pericolose. Ho pensato che la sceneggiatura fosse davvero avvincente, ad essere onesti. Sapevo che ci sarebbero state un sacco di cose da fare, imparare a guidare un camion a 18 ruote e cose del genere. Fa tutto parte della preparazione”.

Continua Liam “Ammiro questi ragazzi che guidano questi enormi camion, mi chiedo come possano gestirli. Li vedo a New York, dove vivo, e penso tra me e me: ‘Come hanno fatto a far svoltare l’angolo a quell’enorme camion senza urtare contro una macchina?’ Sono sempre stato incuriosito da quei ragazzi e dalla loro esperienza, quindi è stato interessante imparare come lo fanno il loro lavoro. Sono uscito un paio di volte con uno dei piloti. Ero un passeggero, lo stavo solo guardando, e lui stava guidando questa cosa. Immaginavo che sarebbe stato teso, le sue mani che giravano il volante e il cambio, ma era come un balletto. Era solo delicato e aveva un tocco molto leggero, e questa enorme macchina rispondeva perfettamente a questa delicatezza. Questa è stata la prima cosa che mi ha colpito. Mentre sul retro si può anche dormire. Voglio dire, sono alto 1,80 e posso starci comodamente. Sono stato in appartamenti ben più piccoli a New York.”

Dice ancora Neeson “Gurty è mio fratello, un veterano che ha prestato servizio in Iraq. Ha ricevuto un proiettile in testa da un cecchino, e i chirurghi non hanno potuto togliere il proiettile, hanno pensato che sarebbe stato troppo pericoloso. Di conseguenza, ora soffre di afasia. Io sono l’unico che può capire quello che sta dicendo. E’ un meccanico davvero brillante, ma non gli piace prendere ordini. Quindi a volte questo porta qualche attrito nelle nostre vite, ma io mi prendo cura di lui e allo stesso modo lui si prende cura di me. Non ho mai avuto fratelli, ho tre sorelle, quindi è bello interpretare qualcuno che ha un fratello che si prende davvero cura di te”.

Per quanto riguarda chi avrebbe interpretato Gurty, è stata una decisione ovvia, racconta Al Corley: “Abbiamo già lavorato con Marcus Thomas e anche Jonathan aveva lavorato a quel film. Quindi conosceva già Marcus e il suo lavoro. Quando abbiamo deciso che il personaggio avrebbe sofferto di afasia, Jonathan aveva in mente Marcus fin dall’inizio. Il personaggio lo scrisse per Marcus. Non abbiamo guardato altri attori. Marcus è davvero bravo, gli piace interpretare diversi tipi di persone e creare un intero personaggio da zero. Questa è la sua forza. Penso che sia per questo che Jonathan ha scritto la parte esplicitamente per lui”.

A proposito della scelta di Gurty, Jonathan Hensleigh dice: “Marcus è un attore che mi ricordavo dalla produzione precedente, ricordavo quanto fosse bravo fisicamente – almeno la metà del ruolo di Gurty avrebbe dovuto essere molto fisico. Ho incontrato Marcus per lavorare con me a Santa Monica e dopo il secondo giorno ho detto ai produttori: ‘Ho il mio Gurty’. È migliorato sempre di più. Anche se non assomiglia a Liam Neeson, potrebbe essere suo fratello”.

“Di Uomini e Topi mi è piaciuta la dinamica di due fratelli che devono prendersi cura l’uno dell’altro. Lo trovo commovente. Come drammaturgo, mi piace cercare angoli di un’esperienza umana universale. Ho girato con persone con diversi tipi di menomazioni e ho studiato molti video di malati di afasia, scoprendo che tra i più comuni ci sono le persone che sono sopravvissute agli ictus. Sei molto attivo verbalmente, ma la connessione tra cervello e bocca è tale che pensi di dire qualcosa con un senso, ma ciò che dici non ha senso per l’ascoltatore. Ti rovina la vita”.

Hensleigh e Thomas andarono a incontrare a Wernicke un gruppo di malati di afasia, e questo ci ha aiutato a capire meglio le esperienze che essi attraversano. Dice Marcus Thomas: “Era fondamentale incontrare una rappresentanza dei 2 milioni di persone affette da afasia, capire come stanno, ascoltare le loro preoccupazioni e osservare come affrontano la vita di tutti i giorni. È stata un’esperienza preziosa vedere come si manifesta questa condizione. Si sente spesso parlare di persone che hanno avuto un ictus e non sono più in grado di parlare. O che restano paralizzati. Ho incontrato alcune persone, e ho avuto familiari e amici colpiti da un ictus. Ma mai nessuno con questo particolare problema”.

È il rapporto tra Mike e Gurty ad essere al centro di L’UOMO DEI GHIACCI – THE ICE ROAD, afferma Marcus: “Ha a che fare con i due fratelli. Il più vecchio deve prendersi cura del più giovane, e ci sono difficoltà e complicazioni in questo. Ciò che mi ha coinvolto è che questi due fratelli devono sopravvivere. Sono camionisti e non hanno molti mezzi, inoltre il fratello minore soffre di afasia, quando finalmente si presenta un’opportunità per migliorare sé stessi e la loro condizione. Il ruolo di Gurty è stato impegnativo e mi ha spaventato a morte all’inizio, perché devi unire vita e sciocchezze mentre mostri l’affetto fraterno e la lotta per la sopravvivenza. Quando qualcosa ti spaventa così, come attore, beh è lì che vuoi essere, è quello il limite in cui ti chiedi se puoi farcela oppure no. Sono molto grato per questa opportunità e spero si veda che ho dato il massimo”.

Mike e Gurty sarebbero stati accompagnati sulla strada di ghiaccio da altri due piloti di camion di grandi dimensioni, dice Al Corley: “Volevamo un attore nativo americano, e Amber Midthunder era la persona che stavamo cercando. Anche se è un po’ più giovane rispetto all’età del suo personaggio, ciò che ci ha sorpreso è stata la sua apertura e purezza – ma sa farsi rispettare, non si fa comandare. Ha il fuoco in lei, emana un senso di urgenza misto a una certa vulnerabilità emotiva”.

Jonathan Hensleigh racconta così di Amber Midthunder: “Il casting per ruolo di Tantoo è stata la parte più difficile, abbiamo visto molte attrici. La coerenza, la professionalità e la capacità di Amber di rimanere nel momento e nel personaggio la distinguono dalle altre. Ha la forza dell’acciaio dentro. E una grande voglia di provare e mettersi in gioco. Si lascia coinvolgere totalmente e non viene ma meno all’impegno preso. Avevo bisogno di qualcuno che avesse una certa vulnerabilità emotiva, ma che la nascondesse sotto una dura corazza d’acciaio. Amber lo fa molto bene”.

Per Midthunder i tratti principali del film erano due: “La storia e l’azione. L’elemento fondamentale era rendere le persone interessanti e mostrarlo attraverso ciò che devono fare. Il mio personaggio è Tantoo. È dura. È forte. È indipendente. È giovane. Ma è stata da sola per molto tempo con accanto solo suo fratello Cody – che lavora nella miniera di diamanti – ed è cresciuta dovendo lottare per sé stessa. Ha alcune abilità uniche che la distinguono dalle altre donne della sua età. È davvero un’ottima pilota. E sì, è una combattente. Mi piace. Ha una quiete che io non ho, una quiete che è proprio come la pace, ma allo stesso tempo conosce cosa significa lottare. Ho visto molte persone che hanno questa attitudine, e il personaggio che Jonathan e io abbiamo usato come esempio a cui ispirarci è stato Buffy Sainte-Marie. Un’ispirazione infinita perché Buffy era un essere umano così straordinario, una persona meravigliosa e una figura incredibile nella storia. Ho amato Buffy per tutta la vita e il Movimento indiano americano è una parte importante delle mie origini e della mia storia familiare”.

Il terzo pilota è stata una sorpresa inaspettata, che Al Corley ha accolto affermando: “Laurence Fishburne è uno dei grandi attori del mondo, un uomo che ha vinto un Tony e un Emmy. È straordinario. Eravamo in riunione con un agente per parlare di altro, lui sapeva del progetto e ha suggerito ‘E perché non Laurence Fishburne?’ e io dissi: ‘Wow!’ Non ci avevo mai pensato prima. Se un attore come Laurence Fishburne si propone, il mio consiglio a qualsiasi produttore là fuori è semplicemente dire di sì”.

Dice Laurence Fishburne: “Ho pensato che fosse piuttosto interessante. Mi sono imbattuto nello show Ice Road Truckers un paio di volte e ho pensato: ‘Urca è pericoloso. Ma è un po’ sexy’. Così, quando l’ho letto ho pensato che sarebbe stato divertente. Volevo essere coinvolto principalmente perché mi avrebbe dato la

possibilità di lavorare con Liam Neeson che conosco da molto tempo, ma non abbiamo mai avuto l'opportunità di lavorare insieme. Così, ho colto al volo l'opportunità di poter fare qualcosa con lui. Interpreto Jim Goldenrod che è il proprietario di questa attività di autotrasporti chiamata Trappers. Sono quello che riceve la chiamata e deve trovare degli autisti per trasportare l'attrezzatura che deve essere portata nel luogo dove i minatori sono intrappolati. Quindi, siamo io e Liam, suo fratello e un altro autista che dovremmo consegnare questa attrezzatura in modo che si possano riuscire a salvare questi minatori. Il mio personaggio è un ragazzo originario degli Stati Uniti, una volta trasferitosi in Canada ha avviato la propria attività. È molto rispettato nella comunità degli autotrasportatori ed è un punto di riferimento quando non riescono a trovare nessun altro disponibile. Un tipo diretto e senza fronzoli”.

Il nome della società di autotrasporti, Trappers, è un altro piccolo pezzo di realismo nel film, dice Bart Rosenblatt: “Nel film c'è una grande scena in cui Liam Neeson va in questa impresa di trasporti su strade ghiacciate per cercare di salvare i minatori, e la scena si svolge in un vero impianto di autotrasporti. Abbiamo trovato una struttura a Winnipeg così sofisticata e con così tanti camion diversi che ha davvero aggiunto molto valore alla produzione. Si chiama Trappers, abbiamo girato lì per un paio di giorni e alla fine abbiamo usato il nome nel film. Tutti i nostri camion hanno uno stencil “Trappers”, ed è una vera e propria azienda di autotrasporti reale.”

Al di fuori della storia dell'autotrasporto su strade di ghiaccio, c'è una trama completamente diversa e ugualmente avvincente che si svolge nel film, dice Al Corley: “C'è un'intera storia B in corso con i minatori - un film all'interno del film. Conosco Matt McCoy, così ho fatto la telefonata perché interpretasse uno dei personaggi della miniera, e lui ha accettato”.

Dice Matt McCoy: “Il mio personaggio è George Sickle, direttore generale della miniera e - senza svelare troppo - George ha un'agenda diversa da quella delle altre persone. Penso che sia questo che crea tensione nella sceneggiatura dal mio punto di vista tra il mio personaggio e la trama. Ognuno è lì per qualcosa di diverso, e io stesso sono in combutta con un ragazzo della miniera. Come ho detto, abbiamo un'agenda diversa.”

Intrappolato nella miniera c'è Martin Sensmeier, che interpreta un minatore e fratello del personaggio di Amber. Dice Al Corley: “Conoscevo il lavoro di Martin dai tempi di Wind River e anche il direttore del casting di Los Angeles lo conosceva molto bene. Lo abbiamo incontrato e non ha nemmeno dovuto leggere la parte. Era perfetto e siamo davvero fortunati ad averlo avuto con noi”.

Martin Sensmeier è felice di aver potuto lavorare con un membro del cast che già conosceva: “È stato bello lavorare con Amber perché è un'attrice straordinaria e la conosco da un po' di tempo. Ho già lavorato con suo padre. Interpreto suo fratello, Cody. Sono un minatore delle Prime Nazioni, lavoro nella miniera quando restiamo intrappolati lì dentro e ci troviamo davanti ad alcune decisioni difficili. Quindi Cody vive momenti di conflitto e questo rende il ruolo interessante. Siamo fratello e sorella e lei è una camionista, quindi è in missione per salvarmi dalla miniera crollata”.

“Quello che mi piace davvero di Cody è che posso rappresentare un personaggio che ha molta familiarità con gli amici che ho nella vita reale. Ho molti amici che lavorano nelle miniere in Alaska e conosco persone con cui sono cresciuto che lavorano nella pesca o nell'edilizia o nel campo petrolifero o ancora nell'estrazione mineraria. Tutta gente piuttosto robusta. È bello poter interpretare un ruolo che ai miei amici piacerà molto”.

A lavorare per la stessa compagnia mineraria di Cody c'è Lampard, interpretato da Holt McCallany: “Interpreto Rene Lampard, improvvisamente c'è un incidente e un certo numero di minatori - 26 di noi per l'esattezza - restano intrappolati. Questo mi ha ricordato l'incidente minerario avvenuto in Cile e che ha coinvolto 33 ragazzi rimasti intrappolati sottoterra per molti giorni e che ha catturato l'attenzione mondiale”.

“Ricordo di essere stato affascinato dalla difficile situazione vissuta da questi uomini e quanto tutti nel mondo fossero sollevati e felici alla notizia che erano stati salvati. E’ una di quelle cose che trascendono i confini nazionali, una storia umana a cui tutti possono relazionarsi. Quindi mi è tornato in mente quando ho letto la sceneggiatura e ho pensato che fosse una situazione intrinsecamente drammatica”.

“Il personaggio di Cody e il mio personaggio diventano buoni amici nel film e ci sosteniamo a vicenda mentre siamo intrappolati nella miniera e ci ergiamo a difensori dei minatori feriti che sono davvero in pessime condizioni”, dice McCallany.

Per il produttore Al Corley, una delle parti più difficili del casting è stata scegliere a chi affidare il personaggio di Varnay: “Si trasforma da bravo ragazzo in cattivo ragazzo, e sapevamo di aver bisogno di un attore davvero bravo capace di mascherare questo fin dall’inizio. Non volevamo ingaggiare un attore che è solito interpretare cattivi, perché nel momento in cui lo vedi, penseresti: Oh, quel ragazzo sarà un cattivo”. “Benjamin Walker è un attore teatrale straordinario, ce l’avrebbe fatta. Avevamo anche bisogno di qualcuno alto come Liam per le sequenze di combattimento e altre scene”, dice Al.

LA PRODUZIONE

L’UOMO DEI GHIACCI - The Ice Road è stato girato in Canada, utilizzando luoghi della città di Winnipeg e della provincia di Manitoba. È stato girato in condizioni reali, su vere strade di ghiaccio, rendendo imperativo lavorare con un regista come Hensleigh - dice Bart Rosenblatt: “Jonathan è molto specifico nel modo in cui gira le scene e pensa in modo molto visivo. Apporta molte idee creative nel progetto, ma anche molte soluzioni tecniche e idee meccaniche su come eseguire effettivamente scene molto difficili.”

“Avere a che fare con un semi-rimorchio è stata un’impresa logistica incredibile. Abbiamo tre mezzi a 18 ruote nel film – uno rosso, uno nero e uno giallo – e in realtà diventano anche loro dei personaggi del film. L’ambiente ghiacciato in cui è stato girato il film e le strade di ghiaccio diventano anche loro protagonisti della storia”, dice Bart. Jonathan Hensleigh aveva la missione di far sembrare tutto il più reale possibile: “Volevo che tutto fosse basato sulla realtà. Ho insistito con il mio team affinché non ci fossero angoli non raggiungibili da una troupe cinematografica, o angolazioni impossibili secondo le leggi della fisica. Non voglio scene fisicamente impossibili. Volevo che sembrasse, visivamente, come un documentario”.

“Quando scatti una foto a qualcuno su un veicolo in movimento, un autista o un passeggero, è difficile da fare senza essere anche tu in cabina. Puoi prendere il tuo veicolo e montarlo su un’auto con fotocamera – un rimorchio – e trascinarlo. Questo espediente lascia l’attore libero di recitare senza dover cercare di guidare. La sfida è che non realizzano supporti per semi-rimorchi a 18 ruote. Quindi eravamo bloccati. La soluzione più ovvia era posizionare uno schermo verde fuori dai finestrini laterali e indietro e riprendere lo sfondo separatamente. Ma lo odio. Volevo uno sfondo che sembrasse reale: la strada di ghiaccio, le sequenze di guida in montagna, volevo che tutto sembrasse reale”, afferma Jonathan.

“Abbiamo quindi ottenuto una serie di nuovissimi carri Kenworth 2020 - scafi completi a 18 ruote – dipinti a nuovo e con tutti gli interni intatti e donati al film per montarci su le Ford F-550 e funzionare da ‘alianti’. Al piano di sotto avevamo uno stunt driver che li guidava ovunque, e al piano superiore i nostri attori erano in grado di recitare mentre simulavano la guida con il vero paesaggio che appariva sullo sfondo attraverso i finestrini e il parabrezza. Questo è accaduto per il 98% delle nostre riprese. Non abbiamo usato green screen e ne sono molto soddisfatto. Si tratta di un processo completamente nuovo e unico attraverso l’utilizzo di questi grandi impianti. Non sono sicuro che sia mai stato fatto prima”.

Intraprendere un’impresa del genere avrebbe richiesto una certa location e Al Corley sapeva dove guardare: “Noi avevamo bisogno di strade innevate, fredde e ghiacciate. Avevamo in mente di girare acrobazie concrete

in luoghi concreti. Anche la sceneggiatura era ambientata in Canada, quindi aveva senso girare lì. Avevo girato un film a Winnipeg circa 15 anni fa intitolato *You Kill Me*, quindi avevamo già familiarità con Manitoba”.

“È stato fantastico per noi che il lago in cui abbiamo realizzato le strade di ghiaccio fosse a solo un’ora e mezza di distanza da Winnipeg. Questo ci ha permesso di utilizzare una vera strada di ghiaccio. Potevamo approfittarne ed evitare così di dover viaggiare in tre o quattro luoghi diversi. Questo ha reso le cose davvero facili per noi. La strada di ghiaccio era abbastanza vicina a Winnipeg e questo ci ha permesso di tenere l’intero equipaggio lì. Inoltre, assomigliava davvero a quello di cui avevamo bisogno”, afferma Corley.

“Potremmo essere l’unico film ambientato a Winnipeg e girato davvero a Winnipeg. Di solito ci viene chiesto dove si sono svolte veramente le riprese, quindi quando rispondiamo che in realtà abbiamo girato a Winnipeg, ci distinguiamo. La battuta ricorrente durante lo shooting era: chi avrebbe scritto un film ambientato a Winnipeg e poi l’avrebbe girato lì in inverno? Noi!”

“Il team di Winnipeg è fantastico. Lavorano sodo, vogliono imparare, hanno le qualità giuste e nulla sembra abatterli anche se la maggior parte delle nostre riprese è fuori, negli elementi naturali. A Hollywood la gente si stanca. Le persone a Winnipeg sembrano davvero preoccuparsi del loro lavoro, ci tengono a realizzare un buon film e sono felici di lavorare insieme”.

Jonathan Hensleigh dice che Manitoba era l’unico posto in cui avrebbero potuto girare il film: “È il vero lago Winnipeg. Si congela a dicembre e a gennaio il ghiaccio è così spesso che puoi guidarci attraverso con grandi mezzi. Offre tutte le infrastrutture per realizzare il film: abbiamo scene di inseguimento, un camion che esplose, i veri carri Kenworth, una cosa che non è mai stata fatta prima. Avremo scatti unici per questo film.”

A proposito del direttore della fotografia, Bart Rosenblatt dice che volevano lavorare con i migliori: “La reputazione di Tom Stern lo precedeva. Ha fatto così tanti film meravigliosi – così tanti film che sono stati nominati agli Oscar. Ha fatto molti dei film di Clint Eastwood. Ha girato i film della saga di *Hunger Games*. È stato nominato a un Oscar per *The Changeling*”.

“Quindi, quando stavamo cercando un direttore della fotografia per questo progetto, Tom Stern aveva il carattere giusto, sapeva come riprendere i personaggi e come girare le scene d’azione. È un brillante direttore della fotografia che inquadra un paesaggio magnificamente e sa come incorniciare una foto in modo estremamente bello. Scatta anche molto velocemente, quindi la combinazione di queste cose lo ha reso una scelta fantastica”.

Erano anni che Jonathan Hensleigh sentiva parlare di Tom Stern come arma segreta di Clint Eastwood: “si è occupato della fotografia una dopo l’altra per Eastwood, e avevo sentito parlare della sua leggendaria velocità. Ha la capacità di illuminare a braccio e non porta con sé l’esposimetro – non credo nemmeno che possieda un esposimetro. È in grado di illuminare gli allestimenti mentre ti muovi durante il giorno con la luce che cambia di continuo e senza un esposimetro. Non ho mai visto nessuno farlo. Ha questa capacità fuori dal normale di sapere dove si trova il sole e come controllarne la luce o posizionare le luci in diversi momenti della giornata e farlo in modo super-veloce. Inoltre gestisce brillantemente la sua troupe, qualità che aggiunge alle sue numerose abilità”.

Tom Stern era in attesa di fare un film con Hensleigh: “Jonathan e io abbiamo parlato inizialmente e mi ha spiegato che l’idea per il film ha preso forma da *Vite Vendute*. È una specie di film esistenziale un po’ grintoso, ed è anche molto naturalistico. Quindi l’idea era di un film naturalistico ma anche si sperava avrebbe avuto una portata enorme perché è intrinsecamente ciò che si ottiene visivamente quando si inizia a pensare all’utilizzo di tre grandi rimorchi su strade ghiacciate. È come avere orizzonti infiniti, così gli ho detto scherzosamente: ‘Beh, forse potremmo fare *Lawrence d’Arabia* con ghiaccio e neve’, e lui si è fatto una bella risata”.

Afferma Stern: “Penso che abbiamo deciso di fare un film con quel tipo di ambizione, ma volevamo che fosse ancora molto incentrato sui personaggi. I personaggi sono molto importanti per Jonathan e quindi abbiamo tenuto fede a questo approccio fin dall’inizio. Era importante fare un film che avesse una portata enorme e personaggi avvincenti davvero coinvolgenti. È quasi un autore, nel senso francese del termine, in quanto ha scritto il film e ora lo sta dirigendo. È fantastico, perché immagino quale sarà il mio lavoro per aiutare il regista a raccontare la sua storia e gli strumenti che ho per farlo sono l’illuminazione e l’immagine, la cinetica, il movimento e cose del genere. Ero abbastanza preso dal modo in cui Jonathan ha articolato la sua visione e ho pensato che avrei potuto contribuire a realizzare davvero qualcosa e che sarebbe stata una collaborazione piuttosto gratificante. Questo è probabilmente il film più arduo che verrà realizzato nel 2020 perché siamo a meno di 40 gradi nella neve”.

Continua Stern: “Fondamentalmente abbiamo girato tutto in modo naturalistico, usando fotocamere incredibilmente buone e obiettivi anamorfici. Una volta finito, avrà davvero un sacco di potenziale, quindi ogni giorno abbiamo cercato di tirare fuori dei trucchi dalla borsa per farlo funzionare. Per esempio, con questi camion, le porte si aprono e in basso vedi il vero ghiaccio. Quindi, è tutto vero, non c’è trucco. Non c’è posto dove nascondersi. Dovevamo solo abbracciare gli orizzonti piatti”.

LA STRADA GHIACCIATA

Lo scenografo Arv Greywal si è messo in contatto con il team per via del lavoro precedente che aveva fatto su quegli stessi orizzonti: “Ero Art director 20 anni fa in un film chiamato K-19 girato sul lago Winnipeg e allora avevo messo insieme una strada di ghiaccio in modo che potessimo effettivamente uscire sul lago, a circa due chilometri di dislivello, e costruito una torre di comando di un sottomarino che esce dal ghiaccio”.

“In qualche modo il mio nome è rimasto attaccato a questo film per via di quella strada di ghiaccio, e ho ricevuto una chiamata dai produttori e poi da Jonathan. Abbiamo parlato molto di come ottenere l’aspetto di una strada di ghiaccio e di come costruirla, ed è così che siamo entrati in contatto. Ho anche fatto un sacco di film d’azione, e mi è sembrato un buon adattamento”, racconta Greywal.

“Quando stavo girando K-19, sono stato mandato a Gimli, Manitoba, e messo in un bombardiere - che è come una scatola con i gradini. Un pescatore commerciale di nome Lawrence Johnson mi ha portato sul ghiaccio. Teneva la mano, sentiva il ghiaccio e mi diceva: ‘Questo è un buon posto per costruirlo. No, questo non è un buon posto per costruirlo’. Proprio così. Siamo andati in giro, e Lawrence conosceva il ghiaccio così bene che fondamentalmente poteva dirci come e dove avremmo dovuto costruire. Venti anni dopo salta fuori L’UOMO DEI GHIACCI - The Ice Road e di nuovo troviamo Lawrence Johnson: è lui il nostro costruttore di strade di ghiaccio per questo film.”

“I produttori erano piuttosto scettici circa il fatto di essere sul ghiaccio, ma una volta che sei stato là fuori, non ne hai più paura. Non sei infastidito dal continuo “crack” che senti sotto i tuoi piedi o dal vedere tutte le crepe. Quello che ho suggerito loro non è stato di costruire una strada di ghiaccio su una striscia di terra e creare in CGI intorno ad essa, ma di farlo per davvero. Quindi siamo partiti con l’esplorazione”, afferma Arv.

“Abbiamo avuto l’idea insieme e poi abbiamo iniziato a pensare a come preservare la bellezza del ghiaccio, perché se hai bisogno di una strada ghiacciata abbastanza spessa da far correre dei camion su di essa, ti servirebbe avere uno spessore tra i 30 e i 40 pollici. E se hai intenzione di addensare il ghiaccio e inondarlo, si trasformerà in poltiglia bianca. Siamo stati fortunati perché il ghiaccio si era congelato all’inizio della stagione, e tutto quello che dovevamo fare era tenerlo lontano dalla neve per un mese in modo che potesse diventare più grande e più spesso. Ci siamo ritrovati con un bellissimo ghiaccio chiaro che in alcuni punti assomiglia a vetro.”

“Il mio intento era di renderlo epico, di renderlo il più grande e grandioso possibile. Quindi abbiamo discusso a lungo con Jonathan e Tom su come ottenere le grandi inquadrature. Abbiamo costruito due chilometri di ghiaccio – un chilometro che va dritto verso l’orizzonte dove non si vede nulla, e l’altro chilometro lungo la terra per un paio di inquadrature in cui avevamo bisogno di alberi”, dice Greywal.

Bart Rosenblatt ha amplificato questa idea di vastità: “Stavamo cercando una zona lungo il lago Winnipeg da cui si vedesse un orizzonte pari a zero, in modo che i personaggi sembrassero usciti in mezzo al nulla e senza alcun modo di salvarli. Abbiamo trovato una zona in cui visivamente potresti anche essere sull’oceano piatto. Quando la camera guarda fuori, riprende un vasto nulla e percepisci davvero che questi personaggi sono totalmente soli”.

L’AZIONE

Una volta che i personaggi sono fuori sulla strada di ghiaccio, è allora che l’azione inizia davvero, afferma Rosenblatt: “Ci sono molte acrobazie nel film. Il coordinatore di lunga data degli stunt di Liam Neeson è Mark Vanselow, ha lavorato con lui per oltre 12 anni e ha fatto quasi tutti i suoi film più recenti. Le acrobazie che fa sono complicate, ma le fa sembrare semplici. Mark ha un modo straordinario di replicare Liam, può essere davvero difficile vedere la differenza tra i due”.

“Mark Vanselow è anche il nostro coordinatore degli stunt ed è stato incredibile nel coreografare le scene di combattimento: ci sono combattimenti su motoslitte, combattimenti su camion, combattimenti sul ghiaccio. Mark è tornato a Los Angeles per coordinare una squadra lì e per visualizzare queste acrobazie in anteprima “dal vivo”, in modo da poterle guardare durante le riprese e ricrearle qui. Il nostro coordinatore locale di stunt Rick Skene ha molta esperienza nel coordinamento di stunt in tutto il Canada e si è assicurato che avessimo uno stunt locale che lavorasse insieme a noi.”

Liam Neeson si sente sempre in buone mani con Vanselow: “Mark è un coreografo di lotta e la mia controparte. È anche un caro amico. Penso che questo sia il nostro ventiquattresimo film insieme, mi fido totalmente di lui. Abbiamo fatto molte scene di combattimento insieme, in vari luoghi in tutto il mondo, con vari stuntman, e Mark è come una roccia”.

“Se sta organizzando una scena di combattimento, per esempio, la registra sul suo iPhone - con lui e gli stuntman - e poi me la mostra. Poi gli dico: ‘Mark pensi che io possa fare questo?’ E lui dice: “Sì, puoi fare il 95% di questo”. Faccio i miei combattimenti, mi piace farlo, quindi lo faccio il più possibile. Ma saltare attraverso le finestre e tutta quella roba, lo lascio a Mark”.

FARE UNA MONTAGNA

Fare un film nelle praterie canadesi e necessitare di una catena montuosa è stata una sfida, afferma Bart Rosenblatt: “È interessante come abbiamo trovato Garbage Hill. Eravamo a Los Angeles a lavorare sul film prima che arrivassimo effettivamente a Winnipeg. C’erano location manager qui alla ricerca di “montagne” e continuavano a dirci che non c’era un posto così dove girare. Quindi, Jonathan è andato su Google Earth e ha trovato un posto chiamato “Garbage Hill”. Ha cercato su Google e ha visto alcuni video di persone che facevano skateboard e ha detto: “Possiamo farlo andare bene”. E così abbiamo fatto”.

Ad Al Corley è piaciuto il fatto che da lì sarebbe cominciato tutto: “Winnipeg ha praticamente creato una collina usando della vecchia spazzatura ammassata e coperta di sporcizia. In realtà è una vera collina all’interno della città. Quando l’ho vista per la prima volta, ho guardato Jonathan e ho detto: ‘Questa è la catena montuosa?’ Non ero sicuro di come l’avremmo usata fino a quando non l’abbiamo fatto. Ma quella

era la svolta di cui avevamo bisogno e che potevamo usare, e con effetti visivi speciali e riprese angolari della telecamera ha funzionato.”

Jonathan Hensleigh era pronto per la sfida di trovare la sua catena montuosa e di farla funzionare sullo schermo: “All’inizio, molto prima che Arv o uno qualsiasi del cast fosse assunto, ho fatto ricerche su Google Map sulla regione di Winnipeg per una montagna. Si scopre che è uno dei posti più piatti della terra. Poi ho individuato Garbage Hill, il parco per cani più popolare di Winnipeg e il punto più alto che domina la città. Ha una pendenza ben inclinata e questo ha permesso le inquadrature che desideravamo.”

Dice Arv Greywal della sua location urbana: “Non so come abbiamo fatto, ma siamo riusciti a portare due rimorchi di trattori fino alla cima di Garbage Hill. C’è una scena spassosa in cui uno di loro spinge un camion oltre il bordo, e un’altra in cui scende una valanga, quindi abbiamo costruito una valanga e un cornicione di neve a picco su cui il cattivo si trova e causa la valanga. Da questa piccola collina a Winnipeg abbiamo creato la cima della nostra montagna.”

LA MINIERA

Arv aveva molti set impegnativi da costruire, di cui il più intricato era sicuramente la miniera sotterranea: l’umanità della storia è raccontata nella miniera, e volevo dare l’atmosfera giusta, la corretta sensazione e il senso del dramma. Quindi, abbiamo eretto la miniera ed è stato un processo enorme. È diventato molto più di quanto ci aspettassimo di avere come set. L’ho costruito in modo da dare a Jonathan e Tom il parco giochi di cui avevano bisogno”.

“Abbiamo studiato tantissimo e abbiamo persino visitato una vera miniera a Bissett, a nord-est di Manitoba. Abbiamo parlato con i minatori che lavoravano lì e siamo andati in profondità per capire ciò di cui avevamo bisogno – non puoi davvero capirlo se non parli effettivamente con questi ragazzi. Non puoi capirlo a meno che tu non vada in questi posti per sentire davvero il tipo di untuosità di una miniera, quanto sia sporca, quanto sia bagnata e umida. Tutto questo ci è rimasto impresso ed è venuto fuori nel momento di realizzare il film.”

“Abbiamo raccolto alcune rocce selezionate da una cava e costruito circa una dozzina di scatole con sabbia. Abbiamo posato le rocce in modo abbastanza artistico. Poi abbiamo intonacato il calco con la tela e questi pezzi sono stati attaccati nella miniera, in seguito abbiamo ottenuto il colore adatto. Volevo una tonalità arancione perché i ragazzi indossano un arancione molto brillante e non volevo che spiccassero troppo. Sapevo anche che avrebbero indossato dei caschi blu, devo dire che è venuto davvero bene”, afferma Greywal.

“Poi abbiamo reso luccicanti le pareti in modo che si vedesse l’umido lì dentro. Poco prima di girare spruzzavamo la cera per pavimenti, in modo da ottenere una lucentezza simile a quella di quando qualcosa gocciola e resta bagnato. Ci è voluto molto per mettere tutto insieme, ma è stato così divertente. Minimalista, ma il più grintoso possibile.”

SFONDARE IL GHIACCIO

Essendo il realismo un elemento fondamentale nel film, far apparire i camion nello “sfondare” una strada di ghiaccio è stata un’impresa logistica notevole, afferma Bart Rosenblatt: “Chroma Ranch è una struttura vicino a Winnipeg dove noleggiavano veicoli di produzione per film ma, in aggiunta a ciò, il proprietario ha deciso di mettere su un enorme green screen, una struttura permanente”.

“Poiché stavamo lavorando con giganteschi camion a 18 ruote, abbiamo pensato che questo sarebbe stato un ottimo posto per girare. Quello che abbiamo fatto è stato ricreare una pista di pattinaggio davanti al green screeb e in quella pista di pattinaggio abbiamo costruito una fossa, l’abbiamo riempita d’acqua e l’abbiamo congelata in modo da poter effettivamente far passare i camion attraverso il ghiaccio reale e non dover ricreare l’intera scena digitalmente”.

Anche Al Corley è rimasto colpito dalla location: “Chroma Ranch è fantastico. Il proprietario ci ha permesso di scavare un enorme buco che abbiamo poi riempito di ghiaccio e dei nostri camion. Avevamo un mini-studio cinematografico”.

Liam Neeson è finito nella fossa durante una delle scene, e l’ha descritta così: “Io e Marcus, siamo su uno dei nostri camion che viene inghiottito nel ghiaccio e cadiamo in una fessura. Siamo caduti nell’acqua ghiacciata. Avevamo le mute stagne, ma le mie mani erano nude e stavo cercando di salvare mio fratello. Abbiamo dovuto immergerci sott’acqua, tenere il fiato per dieci, dodici secondi e risalire. Non riuscivo a smettere di pensare alle vittime del Titanic. Ero ossessionato da quel pensiero e non riuscivo a smettere di pensare a quelle vittime perché le mie mani facevano così male per il freddo. A quanto pare, se cadi in acque così fredde, gli esperti dicono che hai 60 secondi per cercare di controllare la tua respirazione, altrimenti, sei spacciato. Ero un po’ preoccupato quando me lo hanno detto per la prima volta. Ho pensato ‘Oh mio Dio, sono solo un attore, non voglio morire in questo modo’. Ma faceva freddo, molto freddo, e c’erano pezzi di ghiaccio che galleggiavano intorno. Era tutto vero ghiaccio, non zucchero temperato o qualcosa del genere. A questo si aggiunge l’eccitazione, che è reale. Quindi, penso che il pubblico proverà alcune emozioni interessanti”.

SCENE MEMORABILI

Bart Rosenblatt: “La scena più memorabile per me nel film è quando il personaggio Gurty, interpretato da Marcus Thomas, cade nel ghiaccio e Mike, interpretato da Liam Neeson, deve salvarlo. Gurty è un personaggio con bisogni speciali e vuole aiutare e ma ci sono circostanze su cui non ha alcun controllo, e finisce in acqua.

Al Corley: “Le scene che mi piacciono sono più incentrate sui personaggi, e ce ne sono diverse. Come quando il personaggio di Liam cerca un lavoro e approda nell’ufficio di Laurence. Fishburne dice: “Perché hai avuto otto lavori diversi in così poco tempo? Cosa sta succedendo?” E Liam dice: “Mio fratello ha l’afasia”. E Fishburne dice: “So di cosa si tratta, e lo assume proprio in quel momento e di dargli una possibilità. Penso sia una scena molto commovente. È altrettanto bello vedere una gru che fa cadere un camion attraverso il ghiaccio.”

Tom Stern: “C’è una scena malinconica alla fine quando il personaggio di Mike si presenta per incontrare il personaggio di Amber. È strano perché, per me, Mike è una persona etica e nobile d’animo ma perduta, e anche dopo tutto questo, è ancora perso. Una cosa che mi piace di quello che Jonathan ha scritto è che Mike non trova necessariamente la felicità. È come se non fosse nel suo destino, e lo vedi quando i due personaggi si incontrano dopo tutto questo. Credo che entrambe le parti siano ben scritte”.

Arv Greywal: “È essenzialmente una scena in cui i nostri minatori sono feriti e i personaggi principali hanno in mano il destino di chi vivrà e chi morirà. C’è il timore che il metano si accumuli così tanto da farli morire comunque. C’è anche il timore che una scintilla possa far esplodere tutto. La miniera ha già avuto un crollo e si teme che possa crollare nuovamente, quindi c’è tensione nella scena”.

Matt McCoy: “Una scena che spicca per me, senza rivelare troppo, è quando viene svelato chi è George Sickle e il suo piano. Ed è una scena meravigliosa. Spero che sembri meraviglioso tanto quanto è sembrato a me il

giorno in cui ho girato la scena: è molto divertente ogni volta che qualcuno non è quello che pensa di essere e poi si rivela essere qualcuno che non avevi idea che stesse andando in quella direzione.”

Marcus Thomas: “Mi fa piangere la scena in cui Liam e io ci sediamo in macchina e Liam decide di portare suo fratello nell’ufficio dei veterani e potrebbe decidere di lasciarlo lì. Quella è stata una scena molto triste e potente, vi era una lotta interna molto chiara da cui emerge che Liam non poteva portare quel peso”.

Liam Neeson: “Ogni giorno c’era qualcosa di nuovo, qualcosa di unico che si realizzava. Jonathan descriveva la scena che voleva, gli angoli di ripresa, più o meno quello che sarebbe stato, ma c’era sempre un piccolo elemento di libertà in cui si poteva improvvisare. Mi sono ritrovato a farlo a volte, specialmente nelle scene con Marcus. Mi trovo ad emozionarmi in alcune scene con lui per via delle cose che gli accadono, e le mie risposte a volte mi hanno colto di sorpresa. Jonathan è stato fantastico, mi ha dato carta bianca. Diceva ‘Fallo. Provacì’, di qualunque cosa si trattasse.”

IMPRESSIONI SULLE STRADE DI GHIACCIO

Bart Rosenblatt: “Sono già stato su strade ghiacciate prima, ma non sono mai stato su una strada di ghiaccio, e sono rimasto stupito. Nessuno di noi si aspettava che il ghiaccio fosse così cristallino da poter effettivamente vedere l’acqua sottostante. E non ci aspettavamo che fosse così spesso - il ghiaccio è spesso fino a quattro piedi e puoi vedere attraverso di esso tutto ciò che sta sotto. Inoltre, non ci aspettavamo di vedere enormi crepe nel ghiaccio e sentire il ghiaccio che si rompe. Una cosa è giocare a hockey su ghiaccio sul laghetto come facevo da piccolo, ma un’altra cosa è essere là fuori sul ghiaccio con un camion. È una sensazione che non si può descrivere, qualcosa che non ho mai provato prima. È davvero bello, in realtà.”

Al Corley: “Quando sei su una strada di ghiaccio, puoi guardare intorno a te a 360 gradi e non vedere nulla. È come un film spaziale, come Alien. Sei in mezzo al nulla, e sotto c’è acqua. È straniante, un po’ spaventoso, il che ci sembrava perfetto. Non riesci a immaginarlo, però, devi essere lì e viverlo. All’inizio puoi pensare che è come un terreno con del ghiaccio su di esso, ma è nero e provi una sensazione diversa ed è molto freddo.”

Jonathan Hensleigh: “Stare in piedi sul lago Winnipeg, guardando in basso attraverso cinque piedi di ghiaccio chiaro verso il fondo del lago è una grande esperienza. Puoi effettivamente sentire la superficie del ghiaccio ondulata quando il camion passa sopra di esso. È come il ponte Takoma Narrows, fatto di cemento, ondulato e con salite e discese. Lo puoi vedere su YouTube. Non immaginereste mai che il cemento è in grado di piegarsi in un’onda sinusoidale del genere. Come il cemento, anche il ghiaccio qui potrebbe farlo. È un fenomeno assolutamente da provare.”

Tom Stern: “Non avevo idea che esistessero, francamente, fino a quando non è arrivata la sceneggiatura. E poi cerchi su Google “strade di ghiaccio” ed ecco che appaiono. È strano perché mio padre scrisse un piccolo libro nel 1935 intitolato To Hudson’s Bay by Paddle and Portage. È venuto da Chicago da adolescente con un amico e hanno praticamente preso una canoa fino a Churchill. Si è sempre parlato del libro in famiglia e quindi per me è stato bello conoscere un po’ di più il lago Winnipeg.”

Amber Midthunder: “Non sono mai stata su una vera strada di ghiaccio prima di questo film. Non ho nemmeno mai guidato un camion su una strada ghiacciata”.

Benjamin Walker: “Beh, mi piaceva stare sulla strada di ghiaccio. Ha qualcosa di lunare, è un paesaggio in cui pochissime persone sono state davvero.”

Matt McCoy: “Qualcuno può davvero dire di essere stato su una strada di ghiaccio prima? Per fortuna, non sono su una strada di ghiaccio in questo film. Molte volte sono tornato nel comfort del mio ufficio”.

Marcus Thomas: “Non l’ho fatto. Aspetta, in realtà ho avuto l’occasione di fare un corso di guida per Audi in Finlandia. Hanno una pista di ghiaccio in modo da poter imparare a guidare sul ghiaccio. Non era una strada di ghiaccio per il trasporto, di per sé, ma si avvicinava al concetto.”

Laurence Fishburne: “Non sono mai stato su una vera strada di ghiaccio nella mia vita. O l’ho fatto? Ti saprò dire. In realtà, sono affascinato dall’idea di vedere com’è una vera strada di ghiaccio. Ho sentito che le nostre sono abbastanza incontaminate rispetto a come è una vera strada di ghiaccio”.

Liam Neeson: “Una strada di ghiaccio - soprattutto qui in Canada - è quando un lago congela e può congelare a una grande profondità, e quel ghiaccio può sopportare il passaggio di camion e automobili, diventa come un’autostrada. Se si supera una certa velocità sul ghiaccio, vedi l’acqua sotto di te che crea un’onda. È qualcosa che non avrei mai immaginato prima”.

EFFETTO WINDCHILL

Bart Rosenblatt: “Sono uno sciatore e ho sempre saputo cosa significasse l’espressione ‘fattore windchill’, ma in realtà non l’ho mai capito davvero fino a quando non sono arrivato a Winnipeg. Siamo stati in luoghi con temperature ridicolmente fredde, girando a meno 22 gradi. E poi per rendere il tutto ancora migliore, si sperimenta questo fattore windchill che porta la temperatura a -35 gradi, quindi ora so davvero cosa significa il fattore windchill e ho un’idea completamente nuova di cosa sia veramente.”

Al Corley: “Vengo dal Midwest, quindi non è qualcosa di nuovo per me. Significa che è ventoso, freddo e insopportabile. Implacabile. Se sei in quel vento pungente ogni singolo giorno per 10-12 ore, anche se sei vestito in modo adatto, l’effetto è brutale per il corpo. Arrivavo al venerdì e dicevo: “Mi sento come se qualcuno mi avesse picchiato dal collo in giù”. Ero dolorante e stanco. Una cosa buona di girare al freddo è che non devi continuare a creare la neve”.

Tom Stern: “L’effetto windchill provoca quel tipo di dolore che viene dopo che è già diventato troppo doloroso provare altro dolore. Nel mio lavoro fondamentalmente vivo a un metro dalla macchina fotografica dal primo all’ultimo giorno, è quello che faccio. L’universo ruota intorno alla telecamera, e così io sto lì e prendo già molta aria fresca”.

Arv Greywal: “Il fattore windchill significa fondamentalmente indossare quattro strati di vestiti. Penso di aver speso un paio di migliaia di dollari in attrezzature, incluso un giubbotto riscaldato a batteria che mi ha tenuto caldo. Ora posso dire di aver sperimentato una temperatura pari a -43. A quella temperatura la pelle congela e brucia. Lawrence, il nostro tizio del ghiaccio, mi ha detto che era meglio salire in macchina perché il naso stava diventando bianco e questo era il primo segnale di congelamento. Quindi questo è stato l’effetto windchill per me”.

Amber Midthunder: “Ci sono stati giorni in cui siamo stati fuori tutto il giorno sulle cime delle montagne a -40 gradi e non mi era mai capitato nella mia vita di uscire e sentire che la mia pelle stava per cadere. Sentire l’aria attaccare la pelle. Direi che il fattore windchill per me significa che la temperatura mente e che ti rendi conto di quanto fa freddo quando cammini all’aperto. “

Marcus Thomas: “È la temperatura percepita dal corpo a causa del flusso d’aria. Vengo dalla Svizzera, quindi posso relazionarmi con il freddo. Abbiamo anche noi un effetto windchill, anche se non è così consistente e il tempo non così ventoso. Non pensavo che avrei avuto bisogno di una giacca calda come questa, ma con queste condizioni hai bisogno di più strati e del giusto isolamento. Per la prima volta in assoluto avevo biancheria intima elettrica per tenermi al caldo in modo da poter stare fuori al freddo per più di 15 minuti. E ne avevo bisogno anche io!”

Matt McCoy: “La mia definizione prima e la mia definizione ora sarebbero probabilmente due cose diverse. Capisco cosa ti fa quel vento e questo mi riporta alla biancheria intima elettrica che non indosso, ma che vorrei aver indossato quando è entrato in gioco il fattore windchill. Me ne vado da qui con piena conoscenza del fattore windchill”.

Laurence Fishburne: “La gente dei Caraibi ha un modo di descrivere questo tipo di freddo e non è freddo, è molto di più, è freddo-freddo. Avevo sentito parlare del fattore windchill, ma in realtà ho incontrato il fattore windchill di persona ieri.”

Liam Neeson: “È quando la giornata inizia a una certa temperatura e, quando soffia il vento, quella temperatura sembra precipitare. Devi solo prepararti per questo. Ho iniziato a fare docce fredde al mattino per abituare il corpo e il sistema immunitario. Anni fa ho sentito parlare di un contabile britannico il cui hobby era nuotare da iceberg a iceberg nell’Artico, e ci è arrivato facendo docce fredde. Iniziava con 30 secondi e poi riusciva a rimanere sotto per dieci minuti. Io sono riuscito ad arrivare a tre minuti. Questo mi basta”.

GLI INSEGNAMENTI APPRESI DURANTE IL FILM

Bart Rosenblatt: “Ho imparato che una gru può afferrare un camion a 18 ruote e farlo cadere attraverso il ghiaccio, cosa che non avevo mai sperimentato. Ho imparato che quando fuori fa -20 gradi, gli stuntmen in muta stagna possono effettivamente andare in acqua all’aperto e rimanere in quell’acqua per 20 minuti, cosa che non avrei mai immaginato. Ho imparato che se un camion passa effettivamente sul ghiaccio, non affonda così velocemente come si potrebbe pensare, quindi per fortuna le nostre squadre di soccorso avrebbero potuto salvare le persone se ci fossimo mai trovati in quella situazione. Cosa che non è accaduta”.

Al Corley: “Ci sono scene girate in tre luoghi diversi da mettere insieme: per esempio, una scena è divisa tra Chroma Ranch, Garbage Hill e la strada di ghiaccio, e quelle tre location totalmente diverse vanno riunite in una scena e tutte devono corrispondere. Come mettere insieme tutti quegli scatti è un trucco, e questo è qualcosa di nuovo per me come produttore. Richiede molta preparazione, una revisione attenta e bisogna tenere traccia di tutto. L’altra cosa è che i nostri effetti sono quasi tutti veri. Gli attori sono in realtà nella cabina e lo sfondo fuori dal finestrino è fatto senza VFX. Abbiamo realizzato tutto noi. Questo è stato tutto nuovo per me”.

Tom Stern: “Eravamo a nord di Gimli, sulla strada di ghiaccio e c’era questo incredibile tramonto e, allo stesso tempo il ghiaccio che abbiamo tenuto lucido e pulito sembrava ossidiana. È davvero interessante perché ho studiato molta scienza e so che c’è acqua gassosa, acqua liquida e acqua solida, ed essere lì era come trovare tutti e tre gli stati dell’acqua insieme. Ho pensato “Wow! Questa è davvero una parte unica del mondo. È davvero bello.”

Amber Midthunder: “Quello che mi ha davvero colpito è vedere il modo in cui Liam si preoccupa di ciò che sta accadendo e si preoccupa di tutti coloro che lo circondano, individualmente. Ha fiducia ed è anche molto coinvolto. Prende il benessere di tutti intorno a lui davvero sul serio. Sentirsi curati e sentire che qualcuno si preoccupa di te - non importa chi sia, ma soprattutto se è Liam Neeson - è davvero fantastico”.

Matt McCoy: “Penso che l’unica cosa che ho dovuto fare di speciale per prepararmi è stato sovrapporre gli strati, cosa che ho fatto magnificamente tra l’altro. Potete vedere gli strati che ho qui ora. Ci sono 16 strati sotto quello che vedi, è questo il segreto qui a Winnipeg: stratificare”.

Martin Sensmeier: “C’erano dei veri minatori sul set da consultare, quindi ogni volta che hai a disposizione dei veri esperti sulla scena, vuoi fare loro molte domande e ho fatto un po’ di ricerca online e parlato con alcuni dei miei amici. Avere quei ragazzi sul set e chiedere loro delle situazioni in cui ci trovavamo è stato davvero bello”.

Benjamin Walker: “Abbiamo fatto un sacco di allenamento di combattimento, ma avevamo anche una scuola guida dove ci hanno insegnato come guidare quei giganti. Fortunatamente, non ci hanno fatto fare un sacco di cose perché in realtà è davvero difficile e pericoloso, specialmente quando sei sul ghiaccio. Sembra quasi una danza tra l’autista e questo enorme macchinario. Ho un vero rispetto per i camionisti a lungo raggio, in particolare i camionisti sulle strade ghiacciate. E’ quasi una forma d’arte”.

Marcus Thomas: “Ho imparato i miei limiti, ora so quanto tempo posso stare nell’acqua ghiacciata – meno di un minuto! Non sono contrario a un tuffo in acque fredde. Ma ho dovuto confrontarmi con i miei limiti personali”.

Laurence Fishburne: “Ho imparato che non è necessariamente la temperatura, quanto il vento, che rende le cose davvero fredde. E che la tua pelle può essere esposta solo per quattro minuti quando sei al di sotto di una certa temperatura. L’ho imparato ieri, ma non nel modo più duro”.

Liam Neeson: “Ho un paio di scene di combattimento che ho fatto un paio di volte, ma mai sul ghiaccio. Questo è tutto un altro affare, non è facile cercare di trovare il tuo equilibrio sul ghiaccio. Eravamo io e il mio avversario, Benjamin Walker, e le nostre gambe erano come Bambi. Ecco come ci siamo sentiti”.

MESSAGGI NEL FILM

Al Corley: “Se fai la cosa giusta, e con integrità di spirito, il più delle volte accadranno cose buone”.

Amber Midthunder: “Penso che si tratti di combattenti. È lo spirito di essere un combattente e la volontà di lottare per la giustizia o per i propri cari o per qualsiasi cosa sia. Combatti per essere qui. Quando ti svegli e fuori ci sono -40 gradi, dici a te stesso ‘Ok, oggi sarà una lotta.’ È vero”.

Marcus Thomas: “Tutto ciò di cui hai bisogno è l’amore. Lealtà. Fratellanza. Alzarsi in piedi e fare la cosa giusta a tutti i costi. Sacrificio. Perseveranza. Sono importantissimi”.

Bart Rosenblatt: “La gente comune può fare cose straordinarie quando viene spinta al limite delle proprie capacità”.

IL CAST ARTISTICO

LIAM NEESON nel ruolo di Mike

Liam Neeson è un attore riconosciuto a livello internazionale per il suo lavoro in più di 70 film tra cui Schindler’s List, Michael Collins, Kinsey, The Grey, la trilogia di successo Taken, Star Wars: Episodio 1 - La minaccia fantasma, Batman Begins, Love Actually e Gangs of New York. Nel corso della sua carriera, i film di Neeson hanno incassato oltre 7 miliardi di dollari in tutto il mondo. L’attore è ambasciatore dell’UNICEF e orgoglioso padre di due figli.

LAURENCE J. FISHBURNE III nel ruolo di Goldenrod

Laurence J. Fishburne III ha realizzato un impressionante numero di lavori come attore, produttore e regista. La recitazione versatile di Fishburne gli ha valso premi in teatro, cinema e televisione. Nel 1992, Fishburne ha vinto un Tony Award per la sua interpretazione di Sterling Johnson in Two Trains Running di August Wilson. Ha vinto il suo primo Emmy Award nel 1993 per l’episodio “The Box” di Tribeca e il secondo per il suo one-man show Thurgood nel 1997. Nel 1993, Laurence ha anche ricevuto una nomination all’Oscar come miglior attore per il biopic di Tina Turner, What’s Love Got to Do with It.

Laurence è anche noto per il ruolo di Morfeo nella trilogia di Matrix dei fratelli Wachowski, tra i suoi numerosi crediti cinematografici troviamo: Boyz 'n the Hood, A Rumor of War, Il Colore Viola, In cerca di Bobby Fischer, Higher Learning, Mystic River e classici cult come Deep Cover e King of New York. Nel 2000, Fishburne ha fondato la Cinema Gypsy Productions con la sua manager di lunga data e partner di produzione, Helen Sugland. Insieme hanno prodotto numerosi progetti per il cinema e la tv e ricevuto numerosi premi. Attualmente producono la serie di successo Black-ish in cui Mr. Fishburne recita al fianco di Anthony Anderson e Tracee Ellis Ross. Il loro prossimo sforzo è Marvel's Moon Girl e Devil Dinosaur, una serie animata basata sulla popolare serie di fumetti, in fase di sviluppo per Disney Channels Worldwide. Fishburne è stato visto l'ultima volta in Running with the Devil, attesissimo adattamento targato Annapurna di Where'd You Go, in Bernadette e nel film di Quibi nel capitolo #FreeRayshawn. Successivamente, Fishburne è stato visto a Broadway al fianco di Sam Rockwell e Darren Criss in American Buffalo. Sarà anche in The Autobiography of Malcolm X.

MARCUS THOMAS nel ruolo di Gurty

Fluente in cinque lingue, Marcus Thomas ha frequentato l'Occidental College. Lì si è laureato in Scienze Politiche e Arte. Dopo la laurea ha lasciato la California per New York City e ha studiato recitazione al Lee Strasberg Institute. È apparso in produzioni come Private Wars, Babes & Babese Jump l'll Catch You. La sua prima apparizione sullo schermo è arrivata con il thriller Palmetto diretto dal premio Oscar Volker Schlöndorff, interpretato da Woody Harrelson, Elisabeth Shue e Gina Gershon, dove ha fatto la conoscenza dei produttori Al Corley, Bart Rosenblatt ed Eugene Musso di Neverland Films (ora ribattezzata Code Entertainment), distribuito da Castle Rock Entertainment.

Nel 1999, Thomas si è unito al cast del film Drowning Mona, diretto da Nick Gomez, con Danny De Vito, Bette Midler, Jamie Lee Curtis e Neve Campbell. Successivamente ha lavorato a GRIPSHOLM, diretto dal premio Oscar Xavier Koller, con Ulrich Noethen, Heike Makatsch e Jasmin Tabatabai. Ha poi interpretato il protagonista maschile nel film Cowboy Up, diretto da Xavier Koller e con Kiefer Sutherland, Daryl Hannah, Molly Ringwald e il candidato all'Oscar Pete Postlethwaite. Ha poi recitato nella commedia Scorched, diretta da Gavin Grazer e con Woody Harrelson, Alicia Silverstone, Rachael Leigh Cook e John Cleese. Ha lavorato in NOEL di Chazz Palminteri e interpretato da Susan Sarandon, Penelope Cruz, Paul Walker e Alan Arkin. Ha anche recitato in Bigger Than the Sky di Al Corley e interpretato da John Corbett, Amy Smart, Sean Astin & Patty Duke. Ha fatto parte del cast di Edmond di David Mamet. Ha anche recitato in The Gravedancers, diretto da Mike Mendez e in You Kill Me, diretto da John Dahl. Più recentemente, ha fatto parte del cast di Kill the Irishman, diretto da Jonathan Hensleigh. Nel 2014, Thomas è apparso in The Forger, diretto da Philip Martin.

AMBER MIDTHUNDER nel ruolo di Tantoo

Amber Midthunder è un'attrice di origine americana che ha scoperto l'amore per l'arte della recitazione in tenera età. Cresciuta con un padre attore e una madre direttrice di casting, Midthunder ha iniziato la sua carriera sullo schermo molto presto. Il suo primo ruolo è stato all'età di nove anni al fianco di Alan Arkin nel film Sunshine Cleaning. Amber Midthunder ha attirato l'attenzione per la prima volta per il suo ruolo al fianco di Jeff Bridges nel film candidato all'Oscar Hell or High Water. È conosciuta per il ruolo di Kerry Loudermilk nella serie FX / Marvel Legion, diretta dal vincitore dell'Emmy Noah Hawley. Attualmente è protagonista della terza stagione di Roswell, New Mexico e ha ottenuto il primo ruolo da protagonista al fianco di Liam Neeson nel film diretto da Jonathan Hensleigh L'uomo dei ghiacci - The Ice Road. Oltre alla recitazione, Midthunder ha una passione per i diritti degli animali e l'attivismo ambientale.

BENJAMIN WALKER nel ruolo di Varnay

Benjamin Walker è un affermato e premiato attore cinematografico, televisivo e teatrale americano. Ben è stato recentemente nominato per un Tony Award per la sua straordinaria interpretazione di Chris Keller nella commedia di Broadway di Arthur Miller All My Sons. Mostrando la sua capacità di passare da un palcoscenico all'altro, Benjamin ha appena concluso un ruolo da protagonista al fianco di Liam Neeson e Laurence Fishburne nel lungometraggio indipendente L'uomo dei ghiacci - The Ice Road. Benjamin è noto per il suo ruolo da protagonista nel film di Ron Howard In The Heart of the Sea, dove ha recitato al fianco di Chris Hemsworth, Cillian Murphy e Tom Holland. Ben ha preso parte al film acclamato dalla critica Flags of Our Fathers diretto da Clint Eastwood e Muhammad Ali's Greatest Fight diretto da Stephen Frears. Walker ha anche recitato al fianco di Teresa Palmer nel film della Lionsgate The Choice, basato sul libro di Nicolas Sparks.

Walker è ricordato per aver interpretato l'ultima stagione di Jessica Jones di Netflix con Kristen Ritter. I suoi numerosi crediti teatrali includono il ruolo principale nella produzione di Broadway Bloody Bloody Andrew Jackson, il ruolo di Brick al fianco di Scarlett Johansson in La Gatta sul tetto che scotta e Inherit the Wind al fianco di Christopher Plummer e Brian Dennehy. Walker ha attirato molta attenzione per la sua interpretazione di Patrick Bateman nella produzione a Broadway di American Psycho.

HOLT McCALLANY nel ruolo di Lampard

Holt McCallany è uno degli uomini che lavorano più duramente a Hollywood. Holt ha appena concluso L'uomo dei ghiacci - The Ice Road al fianco di Liam Neeson, e sarà il prossimo protagonista al fianco di Jason Statham in Cash Truck di Guy Ritchie. Apparirà anche nel prossimo Nightmare Alley di Guillermo del Toro. Holt è protagonista della serie Netflix Mindhunter, prodotta da Charlize Theron e David Fincher. Recentemente è anche apparso in Justice League della Warner Bros. Holt ha avuto un ruolo fondamentale in Shot Caller come 'The Beast' - l'antagonista di Nicolaj Coster-Waldau "Money". Holt ha recitato anche in Sully di Clint Eastwood per la Warner Bros., al fianco di Tom Hanks. Holt ha preso parte anche al fianco di Tom Cruise al sequel di Jack Reacher del regista Ed Zwick.

MARTIN SENSMEIER nel ruolo di Cody

Martin Sensmeier fa parte della tribù Tingit e Koyukon/Athabaskan dell'Alaska. È cresciuto in una comunità costiera Tingit nel sud-est dell'Alaska ed è cresciuto imparando e prendendo parte alle tradizioni del suo popolo, portando avanti lo stile di vita di sussistenza che i nativi hanno avuto per migliaia di anni. È ambasciatore sia del Native Wellness Institute, dove sostiene il benessere tra i nativi di tutte le nazioni, sia del Boys and Girls Club of America.

Mentre frequentava il liceo, si è qualificato come saldatore e quando ha compiuto 21 anni è stato assunto sul Doyon Rig, perforando il North Slope in Alaska. Martin ha anche frequentato l'Università dell'Alaska per due anni prima di venire a Los Angeles per seguire la sua passione. I suoi crediti attoriali includono lungometraggi come The Last Man Hunt con Jason Momoa, The Chickasaw Rancher, la miniserie Netflix The Liberator. Ha preso parte a più episodi sia in Yellowstone che in West World. Ha recitato in Wind River diretto dal candidato all'Oscar Taylor Sheridan e recita al fianco di Denzel Washington e Chris Pratt nel western Magnificent Seven. Recentemente ha girato il thriller d'azione L'uomo dei ghiacci - The Ice Road con Liam Neeson e Laurence Fishburne. Martin è anche legato a Star e produce il remake della storia di Jim Thorpe, che è attualmente in lavorazione con Escape Pictures e Angelina Jolie. Martin tiene numerosi incontri in tutto il paese per condividere la sua esperienza di attore nativo americano.

IL CAST TECNICO:

JONATHAN HENSLEIGH (Regista, Sceneggiatore)

Jonathan Hensleigh scrittore di alcuni dei film di maggior successo di tutti i tempi tra cui Armageddon, Jumanji (1995), The Rock, Die Hard: Duri a morire e Con Air. La sua carriera è iniziata come avvocato aziendale fino a quando non è stato scoperto come sceneggiatore. All'inizio della sua carriera ha scritto per Steven Spielberg e Walt Disney Pictures ha prodotto A Far Off Place con Reese Witherspoon e ha scritto episodi per George Lucas in The Young Indiana Jones Chronicles per ABC. Tra i film che ha diretto troviamo The Punisher, Kill the Irishman e L'Uomo dei ghiacci - The Ice Road. Inoltre, Hensleigh ha creato un business artigianale di grande successo di Bourbon e Vodka SMOKE WAGON con cui ha vinto il SF Spirits Award.

TOM STERN, AFC, ASC (Direttore della Fotografia)

Thomas Evans Stern, ASC, AFC è direttore della fotografia americano noto soprattutto per la sua assidua collaborazione con il regista Clint Eastwood. Ha iniziato nel 2002 quando ha lavorato come direttore della fotografia per Clint Eastwood in Bloodwork. Stern ha successivamente collaborato ad altri film, tra cui Mystic River, Million Dollar Baby, Hunger Games, Lettere da Iwo Jima, Changeling, Gran Torino, Invictus, J. Edgar, Sully, Jersey Boys e American Sniper. Molti di questi film hanno ottenuto nomination agli Oscar, tra cui la nomination di Stern nel 2008 come miglior fotografia per Changeling.

ARV GREYWAL (Scenografo)

Arv Greywal ha prosperato nell'industria cinematografica per oltre 25 anni. Basato a Toronto, ha lavorato in Canada e negli Stati Uniti, nonché in molti paesi del mondo, tra cui Thailandia, Giordania, Malta, Ungheria, Bulgaria, Spagna e Francia. Più recentemente, Arv ha collaborato con il regista Jonathan Hensleigh nel film d'azione con Liam Neeson, L'uomo dei ghiacci - The Ice Road. Prima di questo ha lavorato alle stagioni 2 e 3 di The Boys (Eric Kripke) per Amazon (prodotto da Seth Rogen e Evan Goldberg).

Arv ha collaborato a progetti per registi rinomati come David Cronenberg (Cosmopolis), George Romero (Land of the Dead e Survival of the Dead), Deepa Mehta (Beeba Boys), Richard Donner (16 Blocks), Randall Wallace (Heaven is for Real) e Mary Harron (Alias Grace e American Psycho come scenografia). Ha anche lavorato come scenografo in film eclettici come Lars and the Real Girl, Jennifer's Body, Resident Evil: Afterlife in 3D, No Escape, Antiviral e Hyena Road. Negli ultimi quattro anni, Arv si è concentrato sulla progettazione di serie televisive come Waco per Paramount Channel, Genius: Picasso per Fox Television & National Geographic e Alias Grace per CBC / Netflix. Ha anche progettato per episodi pilota televisivi come Lucky 7 della ABC e Timeless della NBC. Come Art director, Arv ha lavorato a una serie di film, tra cui The Pacifier, Bulletproof Monk, Godsend, Alla ricerca di Forrester di Gus van Sant, L'alba dei morti di Zack Snyder, Ragno di David Cronenberg e Kathryn Bigelow's K-19: The Widowmaker.

Arv è stato nominato a due Genie Awards, 5 DGC Awards e a due Canadian Screen Awards. Nel 2003, ha vinto un DGC Team Award per Spider. Nel 2018, ha vinto un Canadian Screen Award e un Directors Guild Award for Achievement in Production Design per Alias Grace.

Nato a Bombay, in India, Arv emigrò in Canada con la sua famiglia quando aveva 10 anni. Dopo essersi laureato presso l'Università di Waterloo in Environmental Studies e in Architettura, ha gestito brevemente il proprio studio di architettura.

DOUGLAS CRISIS, ACE (Montaggio)

Doug ha ricevuto una nomination all'Oscar e ai BAFTA per il miglior montaggio in BABEL. La sua successiva collaborazione con Alejandro González Iñárritu fu Birdman che gli valse un Critics' Choice Award. Più recentemente ha seguito il film diretto da Barry Levinson Harry Haft. Doug è anche noto per il film acclamato dalla critica Arbitrage e per il suo lavoro rivoluzionario con il regista Harmony Korine in Spring Breakers e The Beach Bum. Doug e il regista Jonathan Hensleigh hanno precedentemente collaborato in Kill the Irishman e ora L'uomo dei ghiacci - The Ice Road segna il loro secondo sforzo insieme.

HEATHER NEALE (Costumi)

Heather Neale è una costumista di Winnipeg, membro di IATSE local 856, The Academy of Canadian Cinema and Television e CAFTCAD (The Canadian Alliance of Film&Television Costume Arts and Design). È entrata nell'industria cinematografica dopo essersi laureata all'Università di Manitoba con una laurea in Abbigliamento e Tessuti e ha disegnato per alcuni dei registi più talentuosi del Canada, tra cui Guy Maddin, Michael Dowse e Jacob Tierney. Nel 2013, è stata nominata per un Canadian Screen Award per il suo lavoro nella serie televisiva Todd & the Book of Pure Evil (Stagione 2), ha avuto una nomination al Genie Award nel 2012 per il lungometraggio Keyhole. I progetti passati di Heather includono lungometraggi: Run (Sarah Paulson), The Parts You Lose (Aaron Paul, Mary-Elizabeth Winstead), I Still See You (Bella Thorne, Dermot Mulroney) e quattro stagioni della serie televisiva Syfy Channel Zero: Candle Cove, No End House, Butcher's Block e The Dream Door.

MAX ARUJ (Compositore)

Max Aruj è un compositore nato e cresciuto a Los Angeles. Ha composto e diretto arrangiamenti per Gryffin al Coachella 2019. Il suo ultimo lungometraggio è Crawl del 2019. Ha composto musica aggiuntiva in Mission: Impossible – Fallout per Lorne Balfe, e in The Crown, per Hans Zimmer e Rupert Gregson-Williams. L'anno scorso ha scritto la musica aggiuntiva di His Dark Materials della HBO. Aruj ha iniziato i suoi studi all'età di sei anni in pianoforte classico e jazz. Aruj ha conseguito un Bachelor in Composizione Musicale presso la USC Thornton School, dove ha studiato composizione con Stephen Hartke e pianoforte con Daniel Pollack.

L'ultimo lavoro è This is Football (Amazon Prime), per 14th Street Music, una serie in sei parti che esaminerà le storie dietro lo sport più popolare del mondo. Aruj è anche membro del consiglio di amministrazione di Vox Artivism, un'organizzazione senza scopo di lucro che fornisce educazione musicale attraverso esperienze di apprendimento basate su progetti per bambini. È il compositore di Well Played Studios, una società VR / AR a servizio completo specializzata in contenuti interattivi ed esperienze gaming.

I PRODUTTORI:

AL CORLEY (Produttore)

BART ROSENBLATT (Produttore)

EUGENE MUSSO (Produttore)

SHIVANI RAWAT (Produttore)

LEE NELSON (Produttore)

DAVID TISH (Produttore)

JONATHAN DANA (Produttore esecutivo)

MONICA LEVINSON (Produttore esecutivo)

LISA WILSON (Produttore esecutivo)

MYLES NESTEL (Produttore esecutivo)
JULIE GOLDSTEIN (Produttore esecutivo)
CONNOR FLANAGAN (Produttore esecutivo)
JARED D. UNDERWOOD (Produttore esecutivo)
ANDREW C. ROBINSON (Produttore esecutivo)
ADAM LEBOVITZ (Produttore esecutivo)
DAVID BUELOW (Produttore esecutivo)
KEITH RAY PUTMAN (Produttore esecutivo)
JOHN LEONETTI (Co-Produttore)
CARY DAVIES (Co-Produttore)